Spettacoli

Incontro con i tre ragazzi della Gialappa's Band che spiegano perché questa edizione del loro «Mai dire gol» sarà probabilmente l'ultima. Ormai i personaggi di Teo Teocoli e Antonio Albanese vivono di vita propria e hanno preso il sopravvento sugli autori...

«Su la maschera!»

Santin, Taranto e Gherarducci i tre ragazzi della Gialappa's Band ci spiegano perché la stagione di *Mai dire gol* è probabilmente l ultima Non per esaurimento della formula, ma per impossibilità di andare oltre nella invenzione di fiction e nel commento dei filmati Teo Teocoli e Antonio Albanese protagonisti in continua mutazione del varietà satirico-calcistico di Italia 1 in onda stasera alle 22,45

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Che succede allo Studio 1 di Milano 2? Qui dove si registra *Mai dire gol* e dove una volta si «dissacrava» con competenza tecnica il calcio ora vivono di vita propria personaggi che dal calcio tendono a fuggire vuoi librandosi in un empireo fatto di «cirri e nembi» (e parliamo del colonnello Eranio Stoppani) vuoi soffrendo nelle retrovie degli stadi tra botte e petardi come tocca al celerino Duemila 1

Ma non sono che due dei tanti personaggi venuti a popolare la nostra vita televisiva Due maschere di quella che potremmo chiamare commedia dell arte calcistica, se non fosse che di settimana in settimana la maschera è calata e i vari personaggi hanno preso la mano ai loro interpreti e autori per diventare persone con le quali i tifosi e i calciatori parlano una lingua comune Mentre tecnici e presidenti restano estranei incomunicanti e perfino ostili

Tutto cominciò nella passata stagione con la nascita per scommessa di Felice Caccamo Gianduia Vettorello Ermes Rubagotti e la bella Ninetta Nonché le figure più o meno reali dell avvocato Gene Gnocchi e del milanista Teo Teocoli (nome d arte Peo Pericoli) Tutti insieme impegnati a scommetere la faccia nel gioco radiofonico inventato dai tre ragazzi senza volto della Gialappa s Band E andò così bene da consigliare il raddoppio in questa stagione 93-94 pur segnata dalla defezione dolorosa di Gene Gnocchi e dei suoi alter ego Tanto più che era già stato arruolato nel gruppo anche il giovane attore Antonio Albanese reduce dal trionfo di *Su la testa* e costretto man mano ad assumersi maggiori responsabilità nel programma Nelle vesti anzi nel cappottuccio di Epifanio accanto al torinese Vettorello (falso e scortese) che è stato sostituito da Peo Pericoli ora impegnato a «condurre» il programma Vettorello è stato infatti mandato in ferie La sua durezza burocratica metteva in sofferenza la tenerezza di Epifanio Invece Peo lo considera uno «estroso ma intelligente» e dice di lui «Mi ha conquistato col sorriso» E questo fa capire come davvero i personaggi abbiano imposto la loro volontà e verità come sigla del programma

Su tutte svetta per realismo la figura suprema di Felice Caccamo Teo quando lo interpreta non conosce freni e non ha bisogno di prove creando in studio una tensione e una ilarità che rischiano di rovinare la registrazione Ma su Caccamo tutto è stato già detto Mentre ancora è in fieri la *personalità di Eranio Stoppani* tenente colonnello che «non era stato pensato in sede di costruzione della trasmissione» come racconta Teo Il quale così lo descrive «Eranio vive a Pratica di Mare dove lo hanno abbandonato da piccolo Ha sì il fascino della divisa ma tutti in caserma lo considerano un deficiente con un grande cuore Ha due amici, quelli stessi che lo hanno trovato da piccolo davanti alla garritta E sono il colonnello Pinuccio e il colonnello Cecioni Insieme vanno sempre a mangiare da Natalino E questa è la vita di Eranio Niente donne perché di testa avrà sì e no dodici anni»

Intanto si sviluppano le dolci creature di Antonio Albanese tutte nate dalla costola di Epifanio E cioè il celerino Duemila 1 nelle sue tute mimetiche e l inviato da Bari Frengo in tenuta da discoteca Due sventurati Il poliziotto che ha per motto «Tutto bene tranne la vita» trascina al guinzaglio l invisibile cane Corner di razza Tunderdog (vive solo a Lodi) e allo stesso modo trascina anche la sua vita vera Odissea nello stadio Mentre Frengo balla cercando di attutire il dolore che gli provocano le squadre pugliesi

Insomma tutti i personaggi visibili di questa nuova serie di *Mai dire gol* sono calcisticamente disegnati sulle defaillances spesso clamorose di quei sacerdoti del rito sportivo che sono i telecronisti Mentre dietro le quinte del video i tre della Gialappa s continuano a nascondere le loro facce e a ostentare le loro radiofoniche perfidie che vengono tuttora censurate e lamentate dall establishment calcistico Ed ecco perché abbiamo voluto guardare dietro quelle quinte e cercare di capire chi sono e che cosa pensano di calcio e oltre i tre pirati dell etere presi uno a uno e uno all insaputa dell altro Come vedrete non mancano le discrepanze Ma purtroppo tutti e tre lasciano capire che questa stagione sarà l ultima di *Mai dire gol* E qui finiamo perché non ci regge il cuore

MILANO **Marco Santin, pensi che voi tre «Gialappi» continuerete a essere complici e sodali per sempre?**

Guarda non lo so Per ora stiamo bene Non conosco i progetti nella testa degli altri Sono loro che qualche volta minacciano stanchezza

Forse avete già raggiunto il massimo, mi pare difficile andare oltre nell'invenzione di personaggi e situazioni.

Sul calcio è difficile inventare qualcosa d altro Secondo me l unica strada potrebbe essere quella di coinvolgere direttamente i giocatori

Mi pare che loro ci stiano.

Ma il problema è che è una stagione pazzesca senza soste

Stagione senza soste anche per Caccamo e soci, che sono diventati veri replicanti alla «Blade Runner», usciti dal video per entrare nelle case degli italiani e negli stadi. Possono reggere a un'altra annata?

È possibile che questa sia l ultima Coi filmati abbiamo dato tutto quel che potevamo dare Il calcio alla fine è quello lì

«Mai dire gol» finirà col campionato oppure sforerete nei Mondiali?

Con l ultima partita del campionato dovremmo finire Per i Mondiali potremmo inventare qualcosa Ci pensiamo ma quel che conta è capire che cosa diventerà Italia 1

A proposito della rete, parliamo del vostro editore. Che carica saresti disposto a ricoprire nel partito di Berlusconi?

Vorrei proprio che non ci fosse ma se ci dovesse essere mi sembra una prospettiva terrificante Non riesco neanche a scherzarci sopra

M.N.O.

MILANO **Carlo Taranto, tra i pirati «gialappici» sei l'unico sposato con prole. Pensi di restare per sempre legato agli altri due?**

No tutta la vita no Non ci siamo mica sposati

Ma tuo figlio, quando ti sente in tv e ti vede a casa, pensa di avere due padri, come il figlio di Mike Bongiorno?

Ma va? Mio figlio no anche perché non mi vede in tv Ha capito che può sentire la mia voce in radio e in tv ma non ride Si diverte solo coi rumori

Visto che hai famiglia, avrai deciso di entrare a far parte del partito del tuo editore. Che carica vorresti?

Spero di esserne il presidente

Temo che Berlusconi non ti cederà la presidenza.

Io comunque sono contento che Berlusconi abbia fatto grossi passi a sinistra passando da Craxi a Fini Ancora un piccolo passo a sinistra e il partito potrebbe essere il nostro Ma visto che parliamo di politica vorrei fare una precisazione Nella serata della festa per l elezione di Rutelli ci hanno cercato per avere il filmato di Amen con Fini Purtroppo non ci hanno trovato e ce ne dispiace *È il nostro pezzo più bello di quest anno*

Mi corre l'obbligo di fare anche a te la domanda sul futuro di «Mai dire gol».

Già l anno scorso pensavamo che sarebbe stato l ultimo Poi abbiamo scoperto che questi inviati funzionavano oltre ogni aspettativa E abbiamo anche scoperto che riuscivamo a dire altre cose sul calcio Ora ho la sensazione che con questa formula siamo arrivati al capolinea Anche perché è cambiata la televisione (meno i giornali) La sacralità del calcio si è rotta e Biscardi il principale sobillatore si è suicidato con Telepiù

M.N.O.

Marco Santin Carlo Taranto e Giorgio Gherarducci ovvero la Gialappa s Band

In alto a destra Antonio Albanese nelle vesti di «Frengo»

MILANO **Giorgio Gherarducci, sei proprio deciso a restare legato per tutta la vita ai tuoi soci di Gialappa?**

E perché no?

Che risposta carina. Ma ora vediamo che cosa risponderai a una domanda meno affettuosa. Che carica accetteresti di ricoprire nell'edificando partito di Berlusconi?

Minchia! Noi non ci candidiamo ma Caccamo lo vedrei bene come l Intini di Berlusconi

E ora passiamo alle lodi più sfrenate. Siete diventati così bravi che è difficile pensare possiate ancora migliorare.

Questo lo dici tu e sia chiaro *che ti assumi la responsabilità* di quello che dici Noi in realtà cerchiamo sempre di peggiorare Però siccome non sappiamo fare il nostro mestiere finiamo magari per migliorare Ma così viviamo alla giornata

Allora te lo chiedo più direttamente: continuerete con «Mai dire gol» o questa sarà l'ultima stagione della gloriosa testata?

Non lo so Può darsi che continueremo ancora per un anno Non abbiamo mai fatto programmi di lunga durata L anno prossimo vedremo e decideremo

Ma riuscirete a inventare qualcosa di più?

Veramente non abbiamo inventato nulla Ci siamo limitati a far vedere le cose in un altro modo Quelle di Teo e Antonio non sono parodie sono veri inviati che assommano in sé diverse caratteristiche reali di tanti inviati sportivi

Vuoi dire che la vostra è tv-verità?

Sì magari perfino meno divertente di quella vera

M.N.O.

Con un concerto al teatro Bellini di Catania, il musicista siciliano si è esibito dopo molti anni nella città natia
Uno spettacolo di beneficenza al quale avrebbe dovuto assistere anche il presidente della Repubblica Scalfaro

Battiato, il ritorno del figliol prodigo

Concerto estemporaneo di Franco Battiato nella «sua» Catania, a distanza di tanti anni Un evento, che in origine doveva coinvolgere anche il presidente della Repubblica Scalfaro, in visita alla città Ma all'ultimo momento il Capo dello Stato ha dato forfait per il pubblico è stata una festa lo stesso col musicista siciliano intento a un suggestivo ripasso di tante stagioni della sua carriera

DIEGO PERUGINI

CATANIA «Arance amare» recita la protesta fuori dal teatro Bellini In pista sono i produttori agrumicoli contro le decisioni del «Gatt» a loro sfavorevoli sostano aspettando il presidente Scalfaro in visita alla città e atteso all'estemporaneo concerto di Franco Battiato Per lui l orario d inizio è stato anticipato alle 18 sforzo inutile Perchè il Capo dello Stato all ultimo non verrà E il palco d onore rimarrà vuoto In sala circolano voci diverse qualcuno dà il presidente come offeso dalla contestazione a base di uova e mandarini subita in mattinata Altri suggeriscono qualche impegno improvviso e inderogabile I più fanno spallucce e riempiono in fretta la sala come dire che il tutto si consumerà anche senza la massima autorità della Repubblica «Vi rendete conto che questo concerto è un evento?» incalzano i locali perché Battiato non si esibisce nella «sua» Catania da molto tempo Vent anni pare un eternità Da emozione sottopelle Così i biglietti vengono bruciati a tempo di record 1 200 posti nella bomboniera preziosa del Bellini tempio di lirica sinfonica e balletto Con l incasso devoluto per finanziare l attività musicale del Comune incoraggiare nuovi talenti e via dicendo

«È un concerto straordinario» spiega Battiato «poi mi riposerò» Svelando i progetti prossimi venturi poco prima dell ingresso in scena pazientemente in attesa dell incontro formale con Scalfaro poi annullato per l anticipata partenza del Capo dello Stato Innanzitutto qualche replica della *Messa* in primavera quattro date ancora da precisare una anche a Roma in una Chiesa vicino a San Giovanni Descrivendo con un ampio gesto della mano l emozione delle precedenti rappresentazioni «Anche se la popolarità a volte gioca dei brutti tiri e rischia di oscurare l opera in se stessa come alla prima di L Aquila dove c era un po troppa confusione E invece no ci vuole silenzio e concentrazione in fondo è una Messa»

Forse ci sarà anche una ripresa del *Gilgamesh* in Babilonia e a Tokyo Anticipando l idea di una nuova opera *La caduta di Troia* con la collaborazione di un librettista siciliano ancora misterioso «L ispirazione mi è venuta rileggendo *L Iliade* un testo ricco di forza violenza e grandi vibrazioni Achille sarà il personaggio principale mentre Ulisse è quello che mi interessa meno» Appuntamento non prima del 95

Disponibile e simpatico Battiato Che si accalora sincero di fronte il *Piccolo Buddha* di Bertolucci «Vi sembro uno che può andare a vedere un film simile? No non sopporto il trattamento hollywoodiano di argomenti così profondi» Per poi salire sul palco accompagnato dal solito team con Giusto Pio Antonio Ballista e Filippo Destrieri più l orchestra e il coro del teatro Bellini uno spiegamento di forze per un concerto che ripassa tante stagioni della carriera di Battiato Che canta con voce fioca mentre i musicisti tessono trame sonore discrete archi e pianoforte in evidenza parole sussurrate spesso quasi recitate Nessun acuto nessuna forzatura tutto scivola in un clima di rilassata serenità La religiosità sommessa di *Fisiognomica* le suggestioni letterarie di *Prospettiva Nevskij* la melodia ariosa di *I treni di Tozeur* la gioia dell amore terreno in *E ti vengo a cercare* la magia sospesa di *L oceano di silenzio* Il secondo tempo rimembra i «lied» di Wagner Brahms Beethoven già incisi in *Come un cammello in una grondaia* ma propone anche l *Exultet* un estratto da *Gilgamesh* Quasi nulla dall ultimo album *Café de la paix* miglior disco italiano dell anno secondo i critici coinvolti nel tradizionale referendum della rivista *Musica & Dischi* solo l evocativa *Haiku* posta in apertura di serata

Franco Battiato ha tenuto un concerto di beneficenza al teatro Bellini di Catania

Quindi ancora canzoni *Povera patria* è sommersa dai battimani Battiato imbarazzato chiede silenzio e invita il pubblico a non alzarsi per applaudire «Queste cose le dite lasciamole agli americani» Ma esorta invece a cantare tutti insieme nei bis gioielli del passato come *Magic Shop* ironica e profetica e *Stranizza d amuri* omaggio alle radici Con il coretto collettivo incredulo e felice su *Summer on a Solitary Beach* e *Gli uccelli* «È bellissimo come per un milanese poter cantare alla Scala» dicono commossi i catanesi in sala Solo per Battiato l eccezione Duecento appunto

Che il teatro Tenda al meglio

GIANNI IPPOLITI ALESSANDRO SPANGHERO

Tanto tuonò che piovve e una tempesta in periferia non si augura a nessuno Dopo una lunga corsa ci siamo trovati di fronte a un curioso scenario isolata in un grande spiazzo si ergeva una tenda da campo color indaco Si trattava di un esercitazione militare o del distaccamento di un unità di crisi? O forse quella tenda fungeva da punto di ristoro di una gara podistica? La verità si svelò grazie ad un capannello di persone per nulla somiglianti ad attivisti dell Avis radunati davanti a una locandina gialla affissa sulla parete della tenda che così recitava «Questa sera alla tenda Indaco *Finale di partita*» Un vero e proprio lampo di felicità riscaldò i nostri cuori Ma e poi mai ci saremmo illusi di vedere una messinscena beckettiana là dove tra disservizi e carcasse abbandonate affari senza scrupoli e traffici illeciti la fanno da padrone La nuova amministrazione capitolina mostrava dunque di aver veramente cambiato rotta nel segno della libertà della cultura e del progresso sociale La sera stessa ci siamo infilati a fatica sotto la provvidenziale tenda che poteva contenere una quarantina di spettatori *Quando si è illuminata la scena* con nostra sorpresa è apparso il conduttore di un filo diretto calcistico fiore all occhiello di una piccola emittente locale Abbiamo subito pensato a un prologo autoironico ma dopo quindici minuti quel tale non contento di parlare da solo ha invitato sul palco alcuni capitifosi della Roma e della Lazio e alcune signore con sciarpe giallorosse e biancocelesti L eloquio degli intervenuti pur tendente a un ritmato bisillabo trisillabo non era certo assimilabile alla scarna espressività beckettiana Dopo tre quarti d ora durante i quali gli attori discutevano sulla volontà di un fallo di mano ci siamo accorti con disarmante stupore che *Finale di partita* era diventato un dramma riguardante l infausta conclusione di un incontro di Coppa Italia

Scappati a gambe levate dopo aver percorso alcune miglia inglesi nella notte sempre più buia abbiamo avvistato come nelle favole un lumicino tremulo che passo dopo passo si è trasformato in un enorme lanterna appesa a un gigantesco cartellone che annunciava «Stasera alla Tenda Cremisi recita straordinaria de *Il mercante di Venezia*» In effetti a poca distanza si ergeva la sagoma di un altra tenda da cui provenivano i rumori dello spettacolo già iniziato Sommerso da servizi di piatti posate e corredi di ogni tipo riconoscemmo subito il piazzista televisivo Norberto uno dei più noti animatori di televendite molto popolare tra le casalinghe per le sue personalissime scivolate gutturali

Non condividendo affatto l evidente demagogia di queste attualizzazioni drammaturgiche abbiamo chiesto a una guardia notturna se *in periferia nell ambito delle iniziative culturali* della nuova giunta si fosse dato spazio anche alla lirica «Alla terza tenda dopo il distributore dell Agip fanno il *Rigoletto*» Colà giunti in un tripudio di applausi udimmo distintamente le parole «donna» e «mobile» Ma invece di trovarci di fronte alla leggendaria scena del primo atto ecco che al posto del tenore si stagliava sul palcoscenico la figura di Ugo Nonno Rossetti re indiscusso dei telemobilifici laziali il quale dandosi delle arie con un incolpevole bimbo in braccio additava a una donna una credenza in legno massello

Stanchi delusi e affamati non pensammo nemmeno per un attimo di fermarci alla sedicesima tenda dove l annunciato *Tre sorelle* lasciava presagire la simultanea presenza delle Carlucci Avvistata una tenda in avanzato stato di smontaggio ci avvicinammo per chiedere un tozzo di pane ma un meticcio anziano con barba e mantello anch esso nero e così stolto «Ma come l hanno montata stamattina e già se la portano via? Non c è si schioda ancora dalla retorica dell Attor Girovago! È così difficile capire che in periferia il teatro ha bisogno di strutture permanenti? Buon notte!»

L improvviso squillo del telefono ci ha svegliato da questo brutto sogno Per rassicurarci abbiamo fatto un giro in vespa attraverso la periferia romana le teletende per fortuna non erano ancora arrivate